

**IN PRIMO PIANO** ◆ *Milioni di italiani dovranno abituarsi a fare lo slalom tra centinaia di offerte e a progettare il proprio palinsesto*

◆ *Entro il 2010 tutto sarà trasmesso con la nuova rivoluzionaria tecnologia. Ma dovremo cambiare gli apparecchi Tv*

# Il telespettatore digitale

## Ecco come la nuova televisione ci cambierà la vita

**ROMA** L'unica cosa sicura, per ora, sono soltanto le perdite: 700 miliardi certificati da Telepiù dal 1994 al 1997, circa 500 usciti dalle casse della concorrente Stream che soltanto in questi giorni ha iniziato il lancio commerciale vero e proprio. Vista con la lente dei bilanci, la pay-tv digitale è un affare soprattutto per le banche che prestano denaro. Ma i protagonisti di questa nuova guerra dell'etere sono tutti convinti: le perdite di oggi sono soltanto il prezzo da pagare sull'altare dello start up, dell'avviamento di un nuovo tipo di consumo che prima di essere remunerativo per chi lo propone al mercato dovrà diventare un'abitudine consolidata per milioni di persone. Qualcuno ha fatto un po' di conti: per vedere l'utile, Telepiù e Stream dovranno assicurarsi la bellezza di due milioni di abbonati a testa. Una bella sfida. Eppure, nel giro di pochi anni - assicurano all'unisono nei quartieri generali dei due protagonisti - la pay-tv digitale non sarà più una cenerentola ma avrà una rilevanza almeno simile alla tv generalista. Buttate via le pantofole di fruitori passivi, milioni di italiani si abitueranno a scegliere i canali facendo lo slalom tra centinaia di proposte diverse, a costruirsi da soli i palinsesti preferiti, ad ordinare all'istante il programma più amato o magari a fare acquisti direttamente col telecomando. Tutte cose consentite dalla nuova tecnologia di trasmissione digitale che permette di comprimere il segnale e di inviare sino a 10 "messaggi" diversi nello

spazio in cui con la tv tradizionale transitava soltanto uno. Ciò significa costi meno cari e possibilità di scelta moltiplicate. Decoder, parabole, postazioni orbitali e ricevitori diventeranno pane quotidiano pur tutti, non più un linguaggio esclusivo riservato ai pochi cultori del satellite. La "voglia di digitale" è del resto in espansione e si sta rivelando qualcosa di più che una semplice curiosità per un nuovo oggetto di consumo. Telepiù denuncia oltre 500.000 abbonati alla sua piattaforma satellitare. Stream è appena partita con un'offerta commerciale tutto sommato ancora limitata (manca ancora un traino importante come il calcio), ma già vanta 116.000 abbonati, assai più di quanto venisse previsto appena poche settimane fa. L'interesse sembra esserci, tant'è vero che Murdoch ha valutato il valore di Stream sulla base di 1.350 dollari (2.200.000 lire) ad abbonato.

Entro il 2010 del resto, tutta la televisione, sia quella etere sia quella via satellite, dovrà essere trasmessa in digitale. Ciò significa che bisognerà cambiare televisore (pagando molto meno dei 5 milioni che costano quelli digitali oggi in commercio) o quanto meno dotarsi di un decodificatore. Ma non sarà più la stessa televisione. Murdoch già propone ai suoi abbonati inglesi qualcosa come 140 canali, pur ponendosi addirittura obiettivi ben più ambiziosi: 500 canali diversi. La tv generalista non morirà, ma nascerà l'epoca della tv tematica con ogni canale

dedicato ad un argomento specifico: dai viaggi alla musica, dai cartoni alle lezioni di lingue, dalle news agli acquisti. Offerta moltiplicata, dunque, ma anche nuove opportunità di scelta. Proprio perché il digitale consente il passaggio di un gran numero di segnali, sarà possibile scegliere il proprio programma preferito e pagare solo quello. Già comincia ad avvenire con lo sport (ad esempio col calcio criptato trasmesso da Telepiù), ma la vera svolta avverrà quando si potrà scegliere tra un ricco elenco di proposte in contemporanea (ad esempio di film) vedendo comparire il programma preferito sul proprio schermo di casa dopo appena pochi secondi. Allora, si può esserne certi, non vi saranno più remore al successo della pay tv digitale. **G.C.**



Vincenzo Vita Carofei/Sintesi

### L'OFFERTA DIGITALE IN EUROPA

**GERMANIA:** i programmi vengono trasmessi a pagamento da due emittenti private, Premiere e Df1 e, gratuitamente, dal primo e dal secondo canale televisivo, rispettivamente Ard e Zdf. Principale azionista di Premiere è Bertelsmann, quello di Df1 è il gruppo Kirch.

**GRAN BRETAGNA:** le emittenti digitali sono due, una satellitare, la SkyDigital di Murdoch su cui passa anche la Bbc, e OnDigital, rete digitale, ma terrestre, tra alcune medie compagnie tv britanniche.

**FRANCIA:** esistono due reti digitali a pagamento, Tps (Television par satellite) che utilizza Eutelsat, e Canal Satellite su Astra. Non esistono tv digitali «in chiaro».

### LE PAROLE CHIAVE DEL NUOVO SISTEMA TV

**DIGITALE.** È il sistema televisivo che adotta per la trasmissione il linguaggio dei computer. Non è la tv a pagamento. È prevista la trasmissione digitale per tutti i programmi entro il 2010.

**PARABOLA.** È l'antenna indispensabile per la ricezione dei segnali trasmessi dal satellite.

**DECODER.** È l'apparecchio necessario per la ricezione della perfetta qualità dell'immagine e del suono. Decodifica i segnali numerici (digitali), convertendoli in immagini e suoni.

**MPEG.** È il nome del nuovo sistema tv, standard comune a tutte a tutte le «piattaforme», e permette di comprimere il segnale al punto da far entrare otto canali dove ora ce ne stava soltanto uno.

**PIATTAFORMA.** È un fornitore di servizi con diverse funzioni: l'erogazione del segnale tv digitale; la gestione commerciale e tecnica della clientela e dei decoder; la commercializzazione del servizio, ma non dei singoli «bouquet» (set di programmi).

**CANALE DI RITORNO.** È il sistema che permetterà ai telespettatori di interagire con le emittenti attraverso modem o telefonino.

### Tra Murdoch e Tele+ guerra anche in cielo?

Tra Telepiù e Telecom Murdoch anche una guerra sui satelliti? È quella che potrebbe aprirsi se il magnate australiano insisterà per far usare a Stream i canali da lui affittati sui satelliti Astra, una postazione orbitale poco seguita dagli italiani che puntano quasi tutte le loro parabole sui ripetitori di Eutelsat a 19° Est. In tal caso, chi volesse cambiare piattaforma digitale dovrebbero anche mutare l'orientamento dell'antenna sul tetto o magari da dotarsi di due parabole. Roba da ingessare la concorrenza o da creare ancor più disorientamento in un settore i cui contorni sono per molti ancora poco chiari.

### L'INTERVISTA

## Vita: «Presto arriveranno le norme antitrust. Un tetto ai diritti del calcio e decoder aperto»

**GILDO CAMPESATO**

**ROMA** «Murdoch-Telecom? Per ora si tratta soltanto di una intesa preliminare. Prima di dare un giudizio, preferisco aspettare l'accordo definitivo. Un conto, ad esempio, è che Murdoch si trovi alla fine con l'80% di Stream; un altro conto è che nella piattaforma digitale di Telecom vi sia una significativa presenza di azionisti italiani. Certo, la politica non deve interferire nelle intese tra aziende private; ma una cosa può fare - anzi, deve fare - sin d'ora senza aspettare gli esiti della trattativa per Stream: varare una seria normativa antitrust per la tv digitale». Vincenzo Vita, sottosegretario alla Comunicazione, annuncia l'imminente discesa in campo del governo per regolare il mercato della televisio-

ne a pagamento, e cioè di quella che secondo molti osservatori sarà una quota consistente della tv del futuro.

**Lei parla di nuove regole, ma intanto stentano a vedere la luce quella già messa a punto. Il ddl 1138 giace da quasi un anno al Senato.**

«Presto avremo un incontro col senatore Petruccioli, presidente della commissione Comunicazione. Ma da un colloquio che ho appena avuto con lui mi sembra sia già emersa una comune volontà di stringere i tempi. E se subentrasse difficoltà impreviste, il governo può sempre considerare qualche percorso più rapido. Ma vorrei anche ricordare che andrà rispettata la legge 122 sulle quote di prodotto europeo da trasmettere».

**Mail governo è diviso sulle norme da varare. Ad esempio, il mini-**

**stro Cardinale vorrebbe un limite sino al 60% per il calcio a pagamento; lei è molto più severo: a nessun soggetto più del 30%.**

«È una divergenza frutto di un equivoco. Cardinale si riferisce ai soli diritti criptati, io parlo di una soglia che riguarda il valore economico di tutto il calcio, anche delle partite che vengono trasmesse in chiaro. E da evitare una spartizione solo tra due soggetti».

**Ma se mancasse il terzo soggetto?**

«Non penso proprio a questa evenienza. Ad esempio, un ruolo potrebbe essere svolto anche dalle tv locali, magari consorziate. E comunque, è meglio evitare ogni duopolio che è quasi sempre un monopolio travestito. In una fase iniziale, in attesa che si crei un mercato più articolato, l'autorità potrebbe sempre consentire eventuali deroghe. Ma deve essere

una fase transitoria. Altrimenti c'è il rischio di vedere una "Rai-Fininvest" al secondo" pure se con protagonisti in parte differenti».

**E così preoccupato da Murdoch?**

«Si muove con la logica del monopolista. E di esperienze monopolistiche in Italia ne abbiamo avute già troppe. Basti, del resto, pensare al suo decoder digitale, che è uno dei più chiusi. Ed invece il decoder deve essere il più aperto possibile, in modo da non costringere il consumatore a raddoppiare gli acquisti».

**Veramente, Murdoch ha anche dei ripetitori su una posizione diversa da quella su cui sono orientate le parabole degli italiani.**

«Altra cosa da evitare. Le ragioni dei consumatori ma anche quelle della concorrenza chiedono che alle tv degli italiani il segnale arrivi da un'unica posizione orbitale».



**Milan, Inter, Juve e Napoli hanno già firmato per Tele+ Murdoch invece corteggia Fiorentina, Parma e Lazio**

**STEFANO BOLDRINI**

**ROMA** La grande sfida televisiva passa in Italia per il calcio: sarà così anche per il sistema digitale, ultima frontiera del piccolo schermo. Siamo un popolo di teledipendenti, ma soprattutto di tifosi del pallone: trentadue milioni gli appassionati del football secondo dati recenti e già noti - ovviamente - al signor Rupert Murdoch, il magnate australiano dei media che a 16 anni affermò di avere Lenin come idolo e che adesso, con un giro di affari di 23 mila miliardi di dollari, è il novello Paperone. Da tempo il magnate australiano guarda all'Italia. Murdoch ha fatto bene i suoi calcoli. Sa che nel 1999 scade l'attuale contratto calcio-tv. Sa che i presidenti del pallone vogliono tanti miliardi. Sa che finora il sistema criptato (appartiene solo a Telepiù) non ha spiccato il volo (gli abbonamenti sono inferiori al milione). Sa che il calcio italiano è disposto a trattare per squadre singole o gruppi di squadre e non più, come in passato, su base mutualistica. Sa che la riforma dei campionati è studiata per dare il calcio in pasto alla televisione. Sa, infine, che il presidente della Lega calcio, Franco Carraro (grande amico di Letizia Moratti, presidente di News corporation - il braccio italiano del gruppo Murdoch - e di Cesare Romiti, presidente della Rcs), vede di buon occhio la divisione del football tra due grandi gruppi televisivi.

Murdoch sarebbe disposto a offrire 4.200 miliardi per avere tutto il calcio di serie A fino al 2005. L'affare non è semplice: Juventus, Inter, Milan, Napoli (le quattro società che vantano il mag-



giore numero di tifosi), Bologna, Sampdoria e Empoli hanno infatti siglato nei mesi scorsi un precordo con Telepiù (valido fino al 2005). Ci sono però club importanti ancora su piazza: Roma, Lazio, Parma e Fiorentina sono già nel mirino di Murdoch (Roma e Parma sono vicinissime all'accordo). I 4.200 miliardi potrebbero far saltare almeno in parte l'accordo dei sette con Telepiù, magari con l'Inter (il cui presidente è Massimo Moratti, cognato di Letizia) che passa a Stream.

Questo lo scenario: Juventus, Milan, Napoli, Bologna, Samp e serie B a Telepiù, Inter, Roma, Lazio, Parma, Fiorentina e il resto della serie A a Stream. E questo il palinsesto: venerdì sera anticipo di B su Telepiù, sabato sera anticipo di serie A e domenica sera posticipo di A su Telepiù e su Stream. Chi vorrà seguire tutte le partite della sua squadra sarà costretto a fare due abbonamenti: tassa doppia, ma c'è da giurarci che non scoppieranno rivoluzioni.

# È NATA UNA NUOVA RADIO:

# RTL

# ROMA

## LA RADIO DELLA TUA CITTÀ

### FM 92.400

**ROMA e Provincia: 92.400 - 96.800 - 93.500 VITERBO e Provincia: 96.800 RIETI e Provincia: 96.800 FROSINONE e Provincia: 93.800 LATINA e Provincia: 106.250 - 92.500 - 91.100 - 87.800**

